

Da baluardo difensivo a polo attrattivo: il forte più elevato d'Europa...lo Chaberton!

di Betta Alessandro e Veneziano Marina

Relatore: Agostino Magnaghi

Il forte Chaberton, situato sulla vetta dell'omonimo monte a 3130m, è stato baluardo difensivo del Colle del Monginevro per quasi 50 anni e dominando la conca di Briançon, poteva bloccare l'avanzata delle truppe francesi sul suolo italiano.

Il forte entrò attivamente in guerra il 10/6/1940, quando era ormai concettualmente obsoleto per l'epoca, infatti oltre frontiera era già stata nascosta una speciale postazione di 4 mortai che il 21/6/1940 in poche ore, con una precisione che ebbe dell'incredibile, mise fuori uso, nonostante gli atti eroici degli artiglieri italiani, 6 delle 8 torrette della batteria, la teleferica, le linee elettriche e telefoniche, causando la perdita di 9 uomini ed il ferimento di altri 50. Il 25/6/1940, in applicazione alle condizioni di armistizio firmate a Roma tra Italia e Francia, cessarono le ostilità.

Dopo l'occupazione tedesca, con il trattato di pace del 1947, il forte, fu annesso alla Francia e nel 1957, una ditta di Cesana, procedette a smantellarlo. Ora ai numerosi escursionisti che giungono in vetta, resta soltanto la desolante visione delle 8 torri, mutilate delle sovrastrutture.

Oggi il forte è invaso da un pericoloso processo di degrado che rischia di cancellare definitivamente la sua memoria storica.

L'aver relegato all'abbandono quest'opera, non ha comunque sancito la sua fine continuando negli anni ad esercitare il suo fascino su migliaia di escursionisti ed appassionati.

A tenere in vita quest'opera, non è indispensabile solo il restauro della stessa, bensì è necessaria una serie d'interventi volti ad un suo riuso in base alle mutate esigenze epocali.

Un retaggio così importante della storia del Piemonte deve essere gestito, valorizzato e promosso con una forte azione comune, non solo per dovere verso il nostro passato, ma anche perché costituisce una opportunità di sviluppo per le comunità locali.

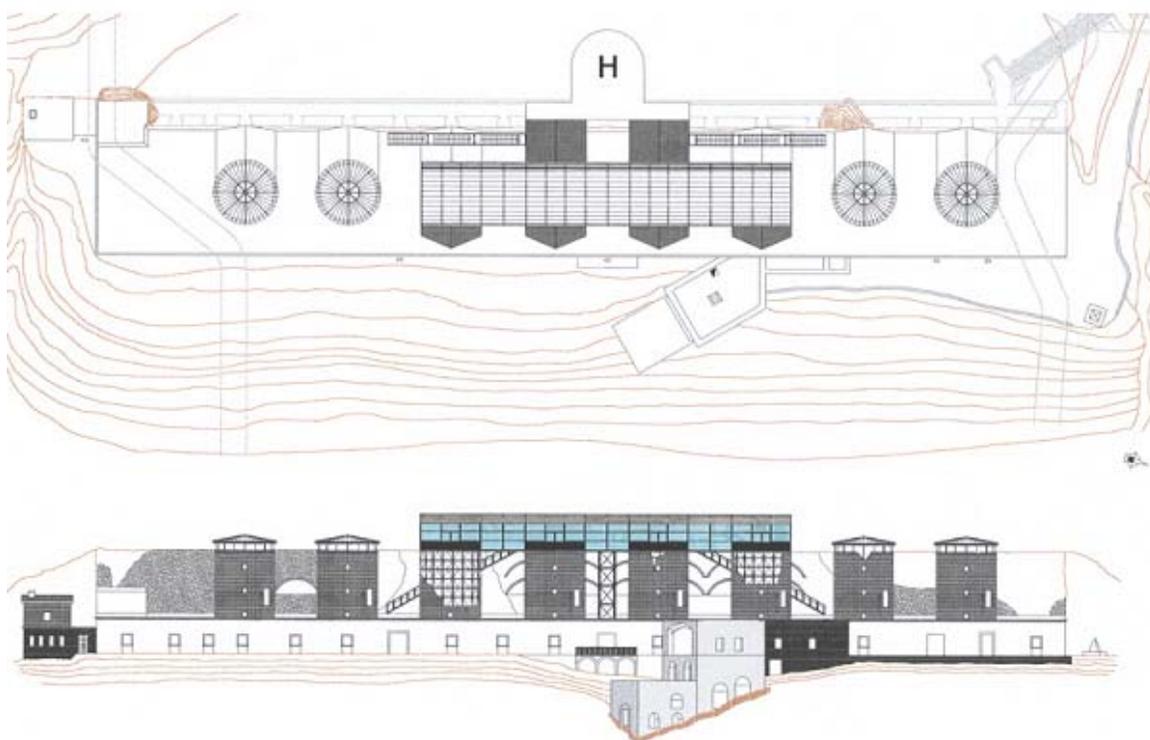


Fig.1- Progetto: pianta coperture e prospetto nord

L'intervento prevede la creazione di un centro logistico d'alta quota, ricavato sia dalle strutture esistenti che da una nuova costruzione a ridosso del forte.

Il centro ospiterebbe non solo tutte quelle attività che gli appassionati di montagna amano praticare nel tempo libero, ma si rivolgerebbe anche ad un visitatore generico, che usufruendo di vie facilitate di accesso, quali ad esempio la visita a distanza con webcam, l'eliporto o il fuoristrada di servizio, potrebbe riscoprire le gesta storiche del forte, oltre ad essere stimolato ad avventurarsi in un itinerari di conoscenza e esplorazione delle altre opere difensive.

Il complesso risulta diviso in 3 parti: un rifugio d'alta montagna con funzioni di accoglienza e ristoro per escursionisti, alpinisti e turisti; un'area museale ed espositiva; un'area adibita a vari locali di servizio.

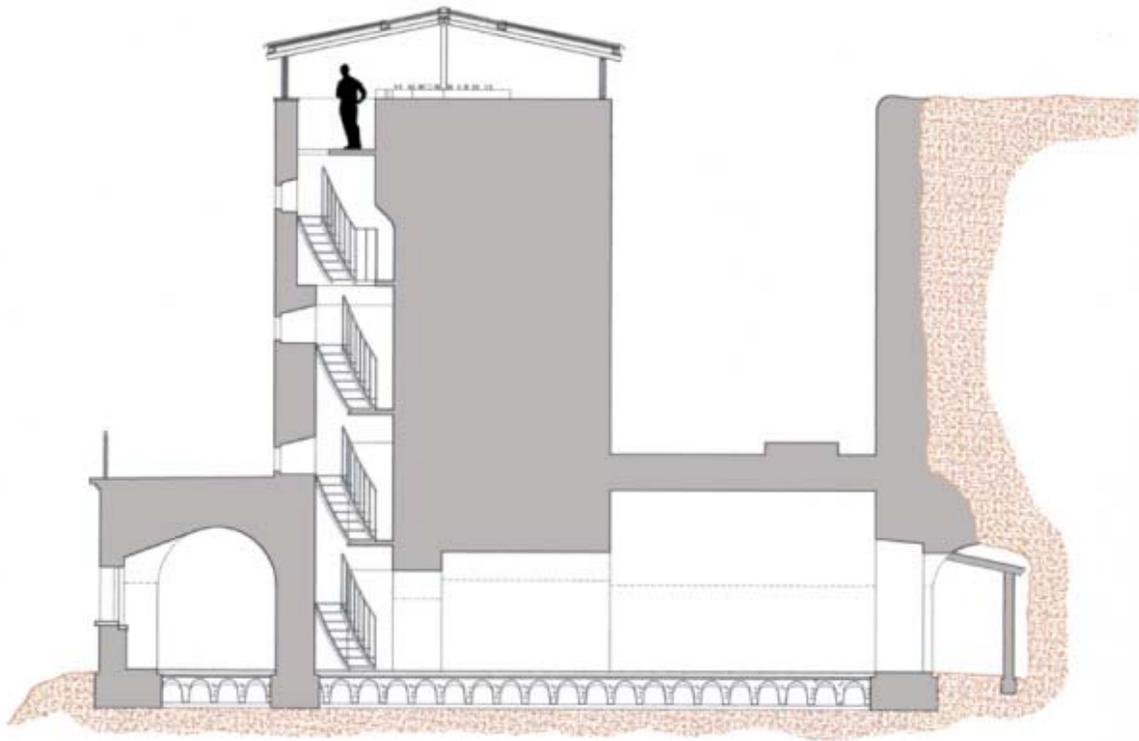


Fig.2- Progetto: sezione trasversale in corrispondenza di una delle 4 cupole vetrate

In generale la nuova costruzione, la cui forma ricorda vagamente casematte metalliche delle torrette, sarà caratterizzata da una struttura in ferro, vetro e zinco sorretta da travi in legno lamellare e solai tipo HI-BOND.

I materiali sono stati scelti al fine di non invadere la preesistenza e permettere una costante visuale sul panorama circostante.

Il collegamento tra la nuova e la vecchia costruzione è assicurato da un'ascensore con vano corsa in vetro e acciaio e due scale in carpenteria metallica.

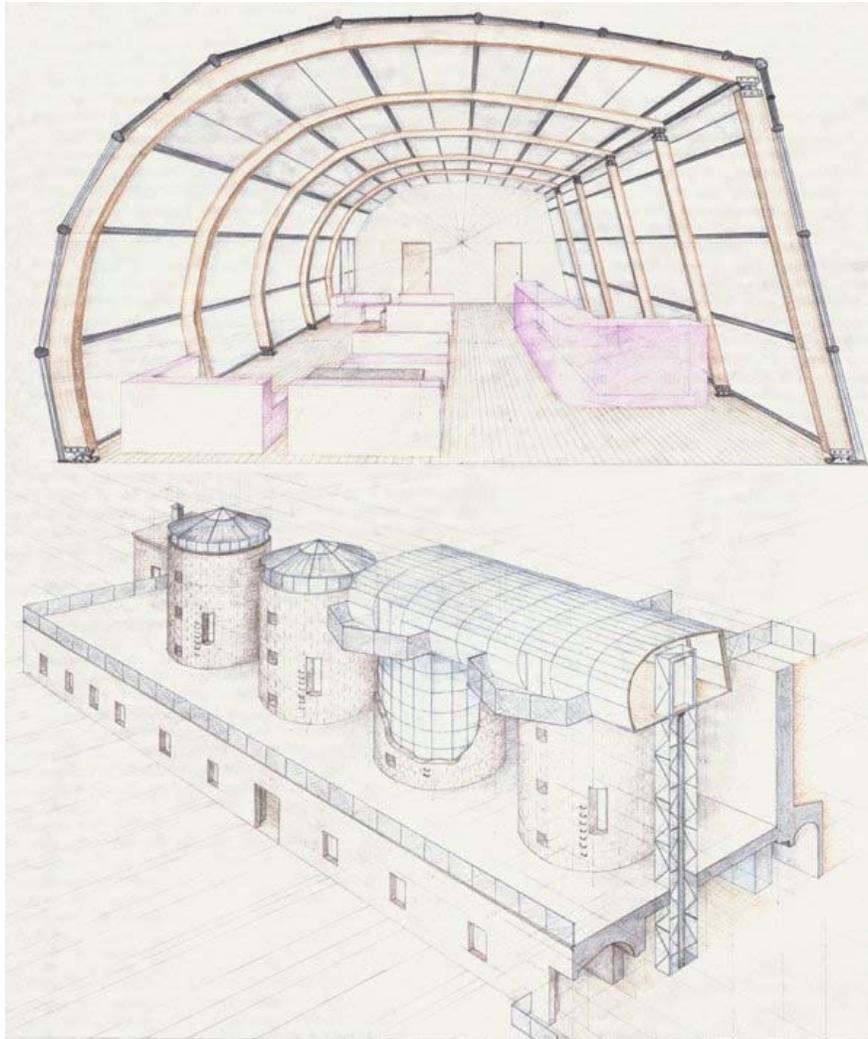


Fig.3- Progetto: spaccati assonometrici del nuovo centro logistico d'alta quota F. Ferrari

Nell'ottica di una completa fruizione delle parti del forte è utile restaurare anche i percorsi sotterranei, da anettere alle aree espositive, nelle quali potrebbero essere organizzate delle interessanti visite guidate alla riscoperta di quei luoghi che da anni non sono più accessibili a causa dell'accumulo di ghiaccio. Il museo oltre a rappresentare un *"...luogo di cultura...ma anche contemplazione della natura e della operosità dell'uomo..."* dove *"edificio e reperti...hanno la funzione di orientare nel visitatore stile, ricreazione, curiosità e conoscenza nella poetica della memoria"* (da: MAGNAGHI A., *Forma e contenuto: l'architettura del museo*, intervento nel convegno "Riconversione di manufatti storici in musei", Facoltà di Architettura Torino, maggio 2001) , si collegherebbe, utilizzando le tecnologie telematiche, ad altri già presenti nel territorio, in modo da formare una rete virtuale tra i forti italiani e francesi.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Betta Alessandro alessandrobetta@libero.it

Veneziano Marina emrveneziano@libero.it